

Gaza, il Vaticano vuole un'inchiesta «È ora di porre fine all'embargo»

Gerusalemme per un'indagine interna. Netanyahu disposto ad alleggerire il blocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Un'inchiesta, dunque. Sono tutti d'accordo. Per capire come (a sangue freddo o per legittima difesa?) e perché (erano innocui o armati?) e dove (in acque internazionali o già al limite del blocco navale?) sono stati uccisi i pacifisti della Freedom Flotilla. Per stabilire se un Paese ha il diritto di difendersi anche in questo modo, come sostiene il vice di Obama, Joe Biden. Per chiarire se fra tanti sinceri pacifisti c'era pure qualche sincero amico dell'Iran, cosa che ieri ha negato la portavoce della flotta, Greta Berlin. Per decidere se sparare sui civili sia terrorismo di Stato o un'operazione d'antiterrorismo.

Un'inchiesta, dunque. Secondo il volere del Consiglio ginevrino per i diritti umani. Ma fatta come? E da chi? Dice Israele col ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman: «Indagare, indaghiamo noi. Abbiamo giuristi d'alto profilo capaci di farlo. E se poi dall'estero qualcuno ci vuole inviare osservatori, non ci opporremo».

Media l'America: indagli pure Israele, faremo noi da osservatori. Insistono l'Onu, la Lega araba, un pezzo d'Europa e ovviamente la Turchia: nemmeno per sogno, l'indagine sia internazionale e basta. Insiste l'altro pezzo d'Europa, Italia compresa: meglio allora che indagli il Quartetto Onu-Usa-Russia-Ue... Alla fine parla anche il Vaticano: indagli chiunque, basta che sia un'inchiesta imparziale e trasparente. E la si finisca con l'embargo a Gaza.

Ci vorrà tempo, per mettere d'accordo tutti. La comunità internazionale è divisa a ogni livello: a Ginevra, dove l'asse filo-israeliano Roma-Washington ha permesso a Israele di liquidare il voto Onu come la solita manifestazione di parzialità; ma anche nella solita Ue degli indecisi a tutto e fra i Paesi arabi, dove si promette di rompere «con ogni mezzo» l'assedio di Gaza e

intanto si lascia che l'Egitto si smarchi, tentando di ricucire fra Gerusalemme e Ankara. Anche il governo israeliano non è compatto: Bibi Netanyahu, in difficoltà, pensa a qualche soluzione per alleggerire almeno nell'apparenza il blocco navale della Striscia, magari affidando alla Nato o a una forza internazionale i controlli sulle navi in rotta verso l'Hamastan. Il premier trova resistenza nel ministro della Difesa, Ehud Barak, che poi è il principale responsabile di questo pasticcio e fino all'ultimo, per comprensibili ragioni, s'è opposto a qualsiasi tipo d'inchiesta. Il dilemma è: dire no a una commissione internazionale, per poi subirne una tipo quella di Richard Goldstone, che ha accusato

Israele di crimini di guerra a Gaza? O scegliere un'inchiesta interna, per poi trovarsi un'altra genere Winograd, che rivelò le magagne della guerra del Libano 2006? Ecco così la proposta di un minotauro, un'inchiesta interna con osservatori internazionali: «Un po' come s'è fatto in Corea del Sud — dice Lieberman —, quando bisognava scoprire la verità sull'affondamento d'una nave da guerra e arrivarono esperti americani, australiani, britannici, svedesi...».

Su qualcosa bisognerà cedere, alla fine. La fine dell'amicizia turca è data per digerita. «Nulla sarà più come prima», dice da Ankara il presidente Abdullah Gül: «Il blitz ha innescato conseguenze irreparabili».

«Anche l'Iran era nostro amico — gli risponde Lieberman —, ma prima che arrivasse Khomeini». In diplomazia nulla è definitivo, però: molti si chiedono perché Israele, contro ogni abi-

tudine, stavolta abbia liberato tutti gli attivisti, senza interrogarli né processarli. E ora non dica no a un'inchiesta. Secondo Yedioth Ahronot, c'entra un baratto chiesto dagli americani: all'Onu arrivano le nuove sanzioni contro l'Iran e in ballo c'è proprio il voto di Ankara. Non determinante, ma importante. I turchi stanno con Ahmadinejad: c'è ancora in tempo per convincerli, perlomeno, ad astenersi?

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Turchia

Ankara rifiuta la proposta israeliana. Il presidente Gül: «Nulla sarà più come prima. Il blitz ha innescato conseguenze irreparabili»

L'America

Gli Usa propongono: faremo noi da osservatori. Il vicepresidente Biden difende il diritto dello Stato ebraico ad abbordare le navi dirette a Gaza

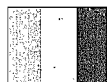
**I fronti
e le
alleanze**

**La posizione
israeliana**



No alla risoluzione Onu per un'inchiesta internazionale

**No e proposta
dell'Italia**



No anche da Olanda e Italia (che propone di aggiungere il Quartetto)

**L'osservatore
degli Usa**



Contrari anche gli Usa che chiedono un loro osservatore

**Sudan e Pakistan
a capo dei sì**



Capofila dei favorevoli all'indagine internazionale Sudan e Pakistan

**L'intervento
della Santa Sede**



Il Vaticano: inchiesta indipendente e stop all'isolamento di Gaza